Costa, (Icciuk) â?•Questâ??anno grandi opportunitÃ per le pmi italiane nel mercato ingleseâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Nel 2025, le esportazioni italiane verso la Gran Bretagna hanno sfiorato i 21,5 miliardi di euro da gennaio a novembre, con un +1% sul 2024 e +3% sul 2023. A trainarle il manifatturiero seguito dallâ??agrifood, mentre arranca lâ??automotive arrancano. Roberto Costa, presidente dellâ??Italian Chamber of Commerce and Industry for the United Kingdom, delinea la situazione che si prospetta per il 2026. â??Vedo grandi opportunitÃ per questâ??anno e rimango positivoâ?• ha detto intervistato dallâ??Adnkronos, invitando le aziende â??a misurarsi con il pragmatismo inglese per crescereâ?•.

Che 2025 Ã¨ stato per gli scambi commerciali tra Gran Bretagna e Italia?

La bilancia delle esportazioni italiane verso la Gran Bretagna nel periodo da gennaio a novembre 2025 Ã¨ stato di 21 miliardi e 400 milioni, un incremento dellâ??1% rispetto allâ??anno precedente e del 3% rispetto al 2023. Siamo noni per esportazioni e dodicesimi per interscambio. Il settore piÃ¹ in salute Ã¨ il manifatturiero, lâ??agrifood ha subito una leggera contrazione, prevalentemente per i problemi avuti nellâ??hospitality dopo la Brexit, oltre alla chiusura di tantissimi locali e ristoranti che hanno portato a un fatturato minore. Lâ??automotive Ã¨ in empasse. Poi abbiamo moda e arredo dove siamo sempre unâ??eccellenza.

Il modo di fare impresa inglese Ã¨ differente da quello italiano?

La grande differenza Ã¨ il pragmatismo. Lâ??imprenditore inglese Ã¨ piÃ¹ pragmatico di quello italiano. Lâ??imprenditore nostrano ha nel dna la passione e si fa prendere piÃ¹ emotivamente di quello inglese. Non discuto se sia meglio lâ??uno o lâ??altro: noi italiani abbiamo dimostrato di essere nel mondo grandissimi imprenditori e di essere riusciti a fare la storia, facendoci poi seguire da tutti. Questa Ã¨ la differenza maggiore.

Quali sono le barriere principali che le imprese italiane incontrano oggi per fare affari in Gran Bretagna?

A livello di esportazione e impresa la Brexit ha spaventato piÃ¹ di quanto in realtÃ Ã¨ accaduto. Non ci sono particolari blocchi in vigore, se non una burocrazia piÃ¹ pesante rispetto a prima. Il problema, a oggi, Ã¨ nelle cittÃ : per le imprese Ã¨ quasi impossibile trasferire personale dallâ??Italia alla Gran Bretagna. Per i lavoratori câ??Ã¨ un ristretto numero di possibilitÃ di ricevere un visto, mentre prima della Brexit câ??era un mercato assolutamente libero.

Quali opportunitÃ vede per le PMI italiane nel mercato inglese per questâ??anno

Vedo grandi opportunitÃ per questâ??anno e rimango positivo e propositivo per il Regno Unito. Londra e la Gran Bretagna rimangono un crocevia importantissimo tra Medio Oriente e Occidente. Le nostre pmi hanno la possibilitÃ di esprimersi e farsi conoscere a Londra. Quello su cui noi vogliamo impegnarci ancor piÃ¹ Ã¨ lavorare con il tessuto sociale inglese per avere un interscambio ancora maggiore. Puntiamo poi a dare opportunitÃ alle imprese italiane che vogliono investire in Inghilterra di conoscere meglio la cittÃ e tutti i settori dellâ??imprenditoria. Credo sia importante perchÃ© troppe volte noi italiani ce la cantiamo e suoniamo da soli.

default watermark

Quali sono le prioritÃ strategiche per il 2026 per Icciuk?

Oggi piÃ¹ che mai lâ??Inghilterra Ã¨ un hub per lâ??alta tecnologia e lâ??intelligenza artificiale nellâ??area europea. Puntare su questo aspetto potrebbe rivelarsi una mossa strategica. Ma sono anche un romantico: quello che sta facendo il governo italiano, come il grande investimento di Coldiretti sullâ??agricoltura, dovrebbe essere messo a terra anche allâ??estero. Abbiamo ricevuto dallâ??Unesco il riconoscimento di Patrimonio Culturale Immateriale dellâ??UmanitÃ per la nostra cucina e credo che lâ??agrifood sia ancora un settore su cui puntare in maniera forte. Ã? lâ??eccellenza. Ma non scadiamo nella guerra dei prezzi: non dobbiamo avere paura di far capire che la qualitÃ e lâ??eccellenza costano piÃ¹ di quello che non lo Ã¨.

Come intende espandere le attivitÃ della Camera di Commercio in tutto il Regno Unito?

Come Camera di Commercio lavoriamo in maniera molto programmatica. Abbiamo preparato per il 2026 un ricco piano di eventi e lavoreremo alacremente per metterne a terra almeno due al mese. Si tratta di incontri istituzionali, ludici, di gala. Soprattutto organizziamo workshop allâ??interno della Camera di Commercio stessa per presentare quelle aziende che vogliono entrare nel mercato inglese, ma anche quelle aziende inglesi che vogliono conoscere meglio gli imprenditori e lâ??impresa italiana.

Parliamo di Brexit, dopo dieci anni pare che Starmer stia riconsiderando lâ??Unione Europea, Ã¨ possibile un ritorno viste le tensioni con gli Usa?

Negli ultimi mesi ci sono stati grandi cambiamenti. Uk puÃ² essere lâ??ago della bilancia geopolitica, lo credo realmente. A seconda di quello che viene deciso dalle grandi potenze o dallâ??Europa stessa, allora la Gran Bretagna puÃ² avere una forza maggiore. CosÃ¬ se gli Stati Uniti vogliono lavorare sulla zona europea, ma non hanno alleati totali in Europa, la Gran Bretagna puÃ² giocare un ruolo strategico.

Siamo in un processo di transizione dove il mondo di prima non esiste piÃ¹, ma non sappiamo dove stiamo andando e tutto Ã¨ estremamente veloce. Se prima era il pesce grande che mangiava quello piccolo, ora Ã¨ il pesce veloce che mangia quello lento.

Ha un messaggio finale per gli imprenditori italiani che vorrebbero entrare nel mercato britannico?

A loro dico di crederci, di pensare di investire in Gran Bretagna perchÃ© Ã¨ un paese con grandissime opportunitÃ . La commistione tra il dna italiano e il pragmatismo inglese aiuta a diventare imprenditori piÃ¹ bravi. Misurarsi in Inghilterra oggi potrebbe essere un cambiamento che fa crescere gli imprenditori.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

default watermark

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Febbraio 3, 2026
Autore
redazione